

## Il coordinamento dell'attività assistenziale domiciliare

### Nicola Salvatore Tessitore

Infermiere  
Coordinatore infermieristico  
Libero professionista

Sono Tessitore Nicola Salvatore, dopo aver conseguito la laurea in Infermieristica presso la facoltà degli studi di Napoli nel 2010, attualmente sto completando un percorso di formazione avanzata di I livello con il master in management e coordinamento delle professioni sanitarie. La mia carriera lavorativa è iniziata nel 2011 presso l'U.O. di terapia intensiva post-operatoria cardiocirurgica e vascolare di un IRCCS cardiovascolare a sud di Milano, che svolgo tutt'ora. Circa 8 anni fa, in seguito alla ricerca di nuovi stimoli lavorativi, mi sono affacciato all'ambito domiciliare iniziando attività di assistenza domiciliare integrata (ADI), e da circa 8 mesi ne coordino l'attività per le province di Pavia, Lodi, Crema e Cremona.

L'ADI è un servizio offerto dalla ATS (azienda territoriale sanitaria) a tutti i cittadini che hanno bisogno di un supporto e di cure assistenziali al domicilio. Il percorso di attivazione di questo servizio inizia con la richiesta da parte del medico curante che inoltra l'impegnativa dell'attività necessaria al distretto di riferimento, il quale, in seguito ad una visita per la valutazione dell'assistito, stilerà un PAI (Piano assistenziale integrato) evidenziando i bisogni di assistenza di cui necessita. L'utente a sua volta sceglie a chi affidarsi, tra le varie società accreditate per poter usufruire dell'assistenza necessaria. La scelta della società per l'erogazione dell'assistenza necessaria viene eseguita dall'utente dopo aver ricevuto, dal personale ATS che esegue la prima visita, una lista dove vi sono elencate tutte le società presenti su quella provincia, per poter garantire la massima libertà e autonomia di scelta da parte del paziente.

I servizi offerti dalla società presso la quale lavoro sono svariati e si avvalgono della collaborazione di Infermieri, Fisioterapisti ed Operatori sociosanitari.

La mia esperienza come coordinatore di attività domiciliare della provincia di Pavia è molto ricca e variegata. Innanzitutto, la provincia di Pavia è caratterizzata da un territorio molto vasto - infatti è una delle più grandi province lombarde come estensione territoriale - e ricco di paesi piccoli, con densità di popolazione molto scarsa e molto distanti fra loro, a volte anche in zone di alta collina con servizi di trasporto molto ridotti. Questo è un aspetto che

influenza l'organizzazione dell'attività assistenziale territoriale. Per far fronte a tale criticità, cerco di agevolare gli spostamenti degli operatori che coordino, organizzandoli per aree territoriali omogenee e vicine. In tale modo, l'assistito viene raggiunto con più semplicità e in minor tempo.

L'attività di coordinamento dell'assistenza territoriale è sicuramente molto diversa dalla attività del coordinatore in ambito ospedaliero. Ad esempio, la presa in carico dell'assistito si sviluppa attraverso un colloquio con un delegato dell'ATS, spesso personale sanitario medico o infermieristico (a seconda della situazione) che, dopo visita e assesment, definisce i bisogni assistenziali della persona, pianifica la migliore strategia di assistenza, e assegna quindi la persona al professionista sanitario che meglio se ne può prendere carico. La via di assegnazione della persona al professionista sanitario avviene tramite comunicazione con e-mail e l'utilizzo di un supporto digitale, un portale online dove vengono visualizzati i PAI. Nella società per cui lavoro, a supporto della comunicazione tramite e-mail, vi è un sistema di registrazione giornaliera degli accessi eseguiti al fine di monitorare di volta in volta le attività eseguite dai vari operatori non che avere già una sorta di rendicontazione istantanea. Una delle principali criticità nel coordinare le attività di assistenza territoriale è legata all'utilizzo della via telefonica, come via di comunicazione preferenziale fra me e i vari professionisti. Questo implica necessariamente un'ottima intesa e sinergia fra me, infermieri e operatori sociosanitari, che oltre ad avere le informazioni necessarie per l'organizzazione dell'attività assistenziale giornaliera, devono, a loro volta, provvedere ad aggiornarmi sull'esecuzione e l'andamento del percorso di cura effettuato, eventuali variazioni da applicare al PAI e necessità aggiuntive. Tuttavia, l'attività lavorativa a livello domiciliare è molto soddisfacente e interessante, caratterizzata da un'elevata autonomia nella presa in carico e nella cura delle persone, con cui spesso si raggiungono importanti livelli di empatia, fondamentali per ottenere esiti di cura ottimali. Gli obiettivi assistenziali conseguiti sono ben visibili e dovuti quasi esclusivamente all'operato del professionista sanitario che

ha preso in carico la persona assistita. La mia esperienza lavorativa in ambito territoriale è molto ricca e gratificante, sia in qualità di coordinatore che come infermiere. È un contesto lavorativo molto diverso dall'ambiente ospedaliero, in cui l'infermiere, con il proprio bagaglio di competenze e di esperienze professionali e personali, entra in casa delle persone per fornire cure e assistenza, attivando un percorso di crescita reciproco, ricco di emozioni e di coinvolgimen-

to sia con la persona assistita che con tutta la famiglia. È un'esperienza che consiglieri a tutti i colleghi, che forma e plasma lo sguardo assistenziale con cui ci dedichiamo alla cura delle persone.

Ringrazio Nursing Foresight per questa opportunità di condivisione della mia esperienza lavorativa. Saluto tutti i colleghi che seguono la rivista e invito chiunque ne abbia la possibilità ad avere un'esperienza lavorativa in ambito domiciliare.